

Votati i 7 consiglieri: si spacca il Pd, esordio M5S, centrodestra unito

Le scelte dei partiti per la Rai

Così si sono divisi il nuovo cda

La vicenda

● Ad aprile il governo vara il ddl riforma della Rai con incisive modifiche della governance

● Il ddl inizia il suo iter al Senato e approda in Aula il 22 luglio

● Poiché i tempi di approvazione si allungano — il testo deve poi passare al vaglio della Camera — il 29 luglio il ministro dell'Economia Padoa-Schioppa invita la Vigilanza a procedere al rinnovo dei vertici Rai, scaduti da fine maggio, con le regole della legge Gasparri

● In Senato, il testo viene poi approvato il 31 luglio

ROMA Forse stasera, comunque entro domattina la Rai avrà il suo nuovo presidente. Il consiglio di amministrazione è quasi già pronto. Ieri la commissione parlamentare di Vigilanza ha votato (per la quarta volta dal 2004 con la legge Gasparri) sette membri su nove.

Tre esposti dal Pd: Rita Borioli (storica dell'arte, assistente parlamentare), Guelfo Guelfi (presidente del teatro Puccini di Firenze, stretto collaboratore di Matteo Renzi), Franco Siddi (ex segretario della Federazione nazionale della Stampa). Due per Forza Italia: Arturo Diaconale (direttore dell'«Opinione delle Libertà») e Giancarlo Mazzuca (direttore de «Il Giorno», ex deputato del Popolo della Libertà). Il Movimento 5 Stelle (con Sel) ha votato per Carlo Freccero, pluridirettore di reti Rai, Mediaset e France 2-France 3. È l'esordio del movimento di Grillo nel cda Rai. Infine Paolo Messa, editore e comunicatore politico (a lungo capo ufficio stampa dell'Udc) indicato da Area Popolare.

Il Pd, votando, si è spaccato: due esponenti della minoranza, i senatori Michele Gotor e Federico Fornaro, hanno votato per l'ex direttore de *Il Corriere della Sera* Ferruccio de Bortoli (che aveva comunque già manifestato la sua indisponibilità nei giorni scorsi). Durissime le polemiche. Gotor ha parlato di un «veto sbagliato della maggioranza, che ci amareggia». Replica di Matteo Orfini: «La minoranza è abituata ad esercitare veti...». Molto critico Massimo Mucchetti, Pd, presidente della commissione Industria del Senato: «Il curriculum di de Bortoli è certamente più robusto degli altri consiglieri, fatta eccezione per Freccero. Dov'è

la meritocrazia?».

Sparite, in area pd, tante altre candidature legate alla cultura televisiva e alla storia della Rai: Giovanni Minoli, Stefano Balassone, Nino Rizzo Nervo, Massimo Bray, Andrea Purgatori. E la spaccatura del Pd, anche su questo punto, si ritrova nelle opposte dichiarazioni: «Il cda Rai mi pare complessivamente di ottimo livello. Siddi, Freccero e Diaconale li conosco bene e li stimo molto», dice Roberto Giachetti, vicepresidente della Camera». Invece

Alfredo D'Atorre, della minoranza del Pd, parla di «lottizzazione imbarazzante» e accusa: «Altro che i partiti fuori dalla Rai, Renzi e Orfini hanno organizzato un'invasione di correnti e sottocorrenti, di fronte alla quale impallidisce il vecchio manuale Cencelli». Al contrario molto soddisfatta Forza Italia che con cinque membri in Vigilanza ha ottenuto due posti nel cda mentre il Pd, spaccandosi, ne ha ottenuti tre con sedici posti in Commissione. Ad attaccare frontalmente

La parola

MANUALE CENCELLI

Massimiliano Cencelli, funzionario della Dc, ideò nel 1967 il metodo di spartizione delle poltrone in base al quale gli incarichi dovevano rigorosamente rispecchiare il peso dei partiti e delle correnti. L'espressione «Manuale Cencelli» è stata in seguito usata criticamente per alludere a nomine effettuate secondo una logica di spartizione.

Viale Mazzini



Il consiglio uscente

Presidente
Anna Maria Tarantola
(votata dal cda)

Consiglieri

● Indicato dal ministero dell'Economia
Marco Pinto

● In quota centrosinistra
Benedetta Tobagi
Gherardo Colombo

● In quota centro
Rodolfo De Laurentiis

● In quota centrodestra
Antonio Pilati
Antonio Verro
Guglielmo Rositani
Luisa Todini*

* si è dimessa il 19 novembre 2014 e non è mai stata sostituita

Matteo Renzi ci pensa Roberto Fico, Movimento 5 Stelle, presidente della Vigilanza: «Il presidente del Consiglio si comporta da emerito buffone, dice una cosa e ne fa un'altra. Nel momento in cui sostieni che vuoi una Rai indipendente, non costringi i tuoi parlamentari a votare tutte persone all'interno del partito, solo assistenti parlamentari, spin doctor, amici di famiglia, con queste nomine è iniziata la campagna elettorale, per blindare la tv pubblica con future

La sinistra dem

La minoranza indica de Bortoli, che aveva già manifestato la sua indisponibilità

nomine di canali e di testate». Ora si apre la partita della presidenza (Antonella Mansi, Marcello Sorgi, Piero Ostellini?). Oggi il governo comunicherà il nome del candidato presidente e del consigliere espresso dal ministero dell'Economia. Matteo Renzi dal Giappone assicura che «saranno professionisti di alto profilo, di grande competenza e indipendenza». Il cda Rai si riunirà, voterà il presidente che dovrà essere ri-votato dalla commissione di Vigilanza con una maggioranza di due terzi. Maurizio Gasparri, Forza Italia, suggerisce «a tutti un po' di equilibrio e di riflettere sui numeri, ci sarà pure un Paolo Garimberti "moderato"...». Scontata sembra invece la nomina di Antonio Campo Dall'Orto alla direzione generale.

Paolo Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA